

Nota su un nuovo frammento di specchio in piombo

Giulia Baratta*

Riassunto: *In questa breve nota si presenta un frammento di cornice di specchio in piombo iscritta per la quale si sono trovati paralleli che consentono di indicare, con un certo grado di certezza, il luogo di provenienza e la datazione del pezzo e di ricostruirne il testo epigrafico.*

Zusammenfassung: *Im vorliegenden Beitrag wird ein Fragment eines Bleispiegels vorgestellt, für das es einige Parallelen gibt, die mit einer gewissen Sicherheit die Herkunft und die Datierung des Stückes sowie die Ergänzung seines epigraphischen Textes erlauben.*

Parole chiave: *specchio, piombo, vetro, instrumentum domesticum, Intercisa*

Schlüsselwörter: *Spiegel, Blei, Glas, instrumentum domesticum, Intercisa*

Sul mercato antiquario internazionale è apparso recentemente un piccolo frammento di piombo (h. mass. 3,2 cm; larg. mass. 2,9 cm) decorato ed iscritto che corrisponde all'angolo inferiore sinistro di una cornice quadrangolare di uno specchio vitreo¹. Lungo la parte residua del bordo sinistro sono ancora visibili dei racemi che terminano con un grappolo d'uva, realizzato con dei puntini in rilievo disposti su quattro file in numero decrescente da uno a quattro, che occupa quasi tutta la superficie dell'angolo sino al margine inferiore. Lungo il bordo inferiore della cor-

* Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità

1. Ai numerosi esemplari di specchietti in piombo rinvenuti in molte zone dell'impero e pubblicati sino ad oggi in modo dispersivo sto dedicando un approfondito studio e ne sto realizzando un *corpus* che è essenzialmente alla base dell'interesse che mi ha suscitato questo apparentemente insignificante frammento di specchio.

nice al grappolo fanno seguito due lettere in rilievo BE (h. 0,7-0,9 cm) (fig. 1a-b). La parte interna della cornice è costituita da un arco di cerchio decorato lungo il suo perimetro da un sottile bordo in rilievo con tratti radiali e da una catena di piccoli puntini anch'essi in rilievo.

Il frammento appartiene ad un modello di cornice plumbea per specchi in vetro già noto ad Intercisa e classificato a suo tempo da Fitz come tipo XVI². Nella città, infatti, nell'area del sepolcreto romano sono state ritrovate tre cornici quadrangolari, due delle quali sicuramente realizzate con la stessa matrice, che si caratterizzano per la presenza di un'apertura circolare centrale, destinata ad accogliere il vetro, il cui perimetro presenta lo stesso tipo di ornamento del nostro frammento. Lungo il margine superiore corre l'iscrizione *utere felix*, i lati sono decorati da racemi che terminano con due grappoli di uva, realizzati con la stessa tecnica di quello presente sul nostro frammento e di eguali dimensioni, collocati rispettivamente negli angoli inferiori destro e sinistro, tra i quali è scritto *bene* con N retrograda (fig. 2-3)³. Il confronto stringente, non solo per il corredo iconografico ma



Fig. 1. Frammento di cornice

2. J. FITZ, «Bleigegegenstände», in AA.VV., *Intercisa II* (Archaeologia Hungarica 36), Budapest 1957, p. 389 ss.

3. FITZ, «Bleigegegenstände», *cit.*, p. 389 ss., in particolare p. 394, nr. 6 e nr. 10 e p. 395, nr. 21; E. ΤÓΤΗ, «Römische Metallgegenstände mit Inscripten im ungarischen Nationalmuseum: instrumenta domestica», in *Folia archaeologica* 32, 1981, pp. 146-147, nr. 37-38; *AE* 1981, 717 a-b.



Fig. 2. Cornice di Intercisa da TÓTH, «Römische Metallgegenstände...», *cit.*, nr. 37

anche per quanto concerne le misure della cornice e delle lettere con almeno due dei pezzi di Intercisa⁴, consente dunque di ricostruire con certezza il testo epigrafico del nostro esemplare, che come gli altri specchi doveva essere corredato dall'iscrizione [*utere felix*] / *be[ne]*, ed il suo corredo iconografico. Anche il nostro pezzo, dunque, doveva misurare 6 × 6 cm ed avere un diametro interno di circa 3 cm. Appare inoltre certo che la cornice frammentaria sia stata prodotta nella stessa officina degli altri tre pezzi già noti e per le caratteristiche dei racemi e del grappolo, oltre che delle due lettere superstiti, sembrerebbe anche realizzata con la stessa matrice di almeno due degli altri esemplari (fig. 2.-3)⁵. Pur non essendone noto il luogo di rinvenimento è abbastanza probabile che coincida con quello delle altre tre cornici tutte provenienti dall'area del sepolcreto di Intercisa, una addirittura rinvenuta in una tomba⁶. Per il pezzo in questione, dunque, è possibile ipotizzare un uso funerario seppure agli specchietti vitrei con cornici plumbee corrispondono anche altri utiliz-

4. FITZ, «Bleigegegenstände», *cit.*, nr. 6 = TÓTH, «Römische Metallgegenstände...», *cit.*, nr. 38 misura 6 × 6 cm ed ha un diametro interno di 3,4-2,7 cm; FITZ, «Bleigegegenstände», *cit.*, nr. 10 = TÓTH, «Römische Metallgegenstände...», *cit.*, nr. 37 misura 6 × 6 cm ed ha un diametro interno di 3 cm; FITZ, «Bleigegegenstände», *cit.*, nr. 21 misura 5,5 × 5,5 cm ed ha un diametro interno di 2,7 cm.

5. Cfr. FITZ, «Bleigegegenstände», *cit.*, nr. 6 = TÓTH, «Römische Metallgegenstände...», *cit.*, nr. 38 e FITZ, «Bleigegegenstände», *cit.*, nr. 10 = TÓTH, «Römische Metallgegenstände...», *cit.*, nr. 37.

6. Cfr. FITZ, «Bleigegegenstände», *cit.*, p. 395, nr. 21.

zi tra cui quello votivo, come si desume da alcuni dei testi epigrafici che li corredano⁷, e dal fatto che sono stati rinvenuti in santuari e depositi votivi⁸.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico del frammento di specchio in questione, in assenza di dati precisi relativi al contesto di rinvenimento, ci si deve basare sulla datazione proposta per gli analoghi pezzi ritrovati ad Intercisa. Gli scavatori hanno datato il contesto archeologico da cui questi ultimi provengono e gli specchietti stessi al IV secolo d.C.⁹, una datazione che si dovrebbe dunque riprendere anche per il nostro pezzo quantunque, rispetto alla datazione della maggioranza degli altri specchi noti, appaia forse un po' troppo tarda.



Fig. 3. Cornice di Intercisa, da FITZ, «Bleigegegenstände», *cit.*, nr. 6, tav. LXXV, 1.

7. Cfr. ad esempio le dediche votive a Selene ed Afrodite su numerosi specchietti rinvenuti in Provenza, G. BARRUOL, «Miroirs votifs découverts en Provence et dédiés à Sélènè et à Aphorditè», in *RANarb* 18, 1985, pp. 343-373; G. BARRUOL, «Miroirs dédiés à Sélènè et à Aphorditè: observations et découvertes nouvelles», in *RANarb* 20, 1987, pp. 415-418; B. LIOU, M. SCIALLANO, «Trois nouvelles montures en plomb de miroirs issus de l'atelier arlésien de Quintos Likinius Toutéinos», in M. BATS, B. DEDET, P. GARMY *et alii*, *Peuples et territoires en Gaule méditerranéenne. Hommage à Guy Barroul* (RANarb suppl. 35), Montpellier 2003, pp. 437-440.

8. Cfr. a solo titolo di esempio i pezzi rinvenuti in un santuario dedicato alle Ninfe ad Orochak in Tracia, É. MICHON, «Miroirs antiques de verre doublé de Plomb», in *Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques*, 1909, pp. 240-243.

9. FITZ, «Bleigegegenstände», *cit.*, p. 389 e p. 391.